

Nuova intimidazione all'imprenditore Lo Cicero

GIOIOSA IONICA - Si fa viva, e in modo molto pesante, nella popolosa cittadina della vallata del torbido, la mano del racket.

Due picciotti della 'ndrangheta, col volto coperto da passamontagna e con in pugno revolver di grosso calibro hanno imposto l'alt, ieri mattina, a un furgone con a bordo sei operai della ditta «Impianti e costruzioni srl» di proprietà dell'imprenditore Vito Lo Cicero di Villa San Giovanni, residente a Messina. Il blitz malavitoso in contrada «Cancello»: qui, appunto, l'impresa edile del villese Lo Cicero sta portando a termine un lavoro concernente varie opere di urbanizzazione per un importo di circa 500 milioni. La gara d'appalto era stata bandita dal Comune di Gioiosa Ionica e ad aggiudicarsela fu proprio la ditta Lo Cicero.

I cinque operai più il capocantiere sotto la minaccia delle armi sono stati obbligati a scendere dal furgone e poi costretti a fungere da «spettatori» oculari di un «messaggio» delinquenziale inaudito. I due malviventi difatti dopo aver cosperso e imbevuto di liquido infiammabile un autoarticolato con sopra un escavatore hanno appiccato il fuoco.

Le fiamme hanno così in pochissimo tempo danneggiato in modo molto grave sia l'autoarticolato che l'escavatore. Risultato: i due mezzi pesanti fuori uso e tanti milioni di danni. Senza profferire parole i due scagnozzi alle dipendenze di uno dei clan della zona si sono poi fatti consegnare le chiavi del furgone e con esso si sono allontanati lasciando così pure appiedati i sei operai. Il «messaggio», comunque, che i due malviventi hanno dato è abbastanza chiaro: «O il vostro capo paga la "mazzetta" o quello che è stato fatto oggi è solo l'inizio di una serie di attentati».

In seguito alla denuncia sul luogo dell'attentato si sono recati gli agenti di polizia del commissariato di Siderno agli ordini dei dottori Giuseppe Gualtieri e Antonio Sepe. Del gravissimo episodio delinquenziale è stata anche informata la procura della Repubblica di Locri alla cui guida c'è il dott. Rocco Lombardo. Quanto si è verificato nella contrada «Cancello» del comune di Gioiosa Ionica è stato qualificato come un fatto « inquietante » e per di più un gesto criminale portato a termine contro un'impresa edile che conosce bene quanto sia spietata la dura «legge» della 'ndrangheta. L'impresa Lo Cicero, impresa di terza generazione e perciò da tanto tempo presente e vascolarizzata nel tessuto sociale ed economico della Calabria, è - come lo stesso dott. Vito Lo Cicero ha voluto evidenziare senza peli sulla lingua - «nel mirino della criminalità organizzata poiché finora è stata bersaglio di numerosi e ripetuti attentati di vario genere che hanno causato gravissimi danni economici all'impresa costretta a ridimensionare le proprie attività produttive e i posti di lavoro».

«Di fronte - ha dichiarato Lo Cicero - ad atti criminali del genere è necessario che le istituzioni rafforzino lo stato di vigilanza e debellino l'incultura mafiosa. Occorre un rafforzamento dell'attività repressiva e preventiva da parte dello Stato».

Antonello Lupis